La terrificante sciagura ferroviaria presso Catanzaro

(Continuaz. dalla 1ª pagina)

loro che sono scampati alla morte immediata, versano in condizioni tali da non far sperare in un miracolo.

Sono scene che destano un orrore indescrivibile. I cadaveri ed i corpi quasi senza vita dei moribondi, vengono trascinati lungo la scarpata fin sulla vettura dei soccorsi (questa va e viene ad intervalli più o meno brevi da Catanzaro). Non v'è altra via per raggiungere la città. Non esistono strade; solo sentieri fra i dirupi, che la pioggia ha reso impraticabili. Sarebbe impossibile trasportavi un solo ferito anche a braccia.

Adesso sul posto sono giunti il prefetto di Catanzaro dottor Galateo, il questore De Robertis, l'Arcivescovo monsignor Fares, che si prodigano come tutti a soccorrere i feriti, ad aiutare i soldati nella loro macabra opera.

La sciagura già nel pomeriggio aveva assunto proporzioni spaventose. Erano stati contati 45 morti. E si sapeva che sarebbero stati di più. La cabina di testa della vettura, quella che era affondata nella melma era certamente stipata di viaggiatori. Il treno si stava avvicinando alla stazione di Catanzaro-città quando è deragliato, e molti si erano preparati per scendere, affollando la piattaforma anteriore. Per tutti costoro non ci poteva essere la minima speranza.

L'opera di soccorso continuava sotto la pioggia, mentre i parenti delle vittime se ne stavano sulle terrazze della linea ferrata ad attendere imperterriti. Il cielo era nero. Alle 16 sembrava che fosse già notte.

E' stato allora che i soccorritori sono riusciti a sfondare la parete della cabina affondata nel fango. Orrore. Quanti erano i morti, schiacciati, pressati, in una carneficina senza eguali? Dieci, quindici, venti? C'è voluta ancora un'ora per accertarlo. Alla luce delle torce i corpi sfigurati venivano estratti dai soldati e dai vigili del fuoco (stremati dall'orrore più che dalla fatica) ed allineati uno accanto all'altro in attesa che li si trasportasse fino alla «littorina» e poi a Catanzaro. Finora si sono contati 89 morti.

A Catanzaro, nell'ospedale, si sono presentati numerosi donatori di sangue che avevano risposto ad un appello del sindaco, dott. Morisano. Uno dei feriti, il quarantasettenne Giuseppe Costanzo, era in condizioni disperate. Si sperava nelle abbondanti trasfusioni alle quali era stato sottoposto. Anche numerosi altri feriti avevano subito copiose trasfusioni nella speranza di strapparli alla morte.

I cadaveri, invece, vengono avviati nella chiesa di San Giovanni nella cui navata principale è stata allestita una camera ardente. Più tardi sarà celebrata una funzione religiosa. Nelle strade c'è la massima agitazione.

Il sindaco ha fatto affiggere un manifesto di cordoglio ed ha decretato il lutto cittadino; disponendo pure l'immediata erogazione di sussidi alle famiglie delle vittime. Lo Arcivescovo Fares, tornato dal luogo della sciagura, si è a sua volta recato nell'ospedale per visitare e confortare i feriti.

Scomparsi

La folla, intanto, assedia sempre l'ospedale: alcuni sono lì per aver notizie dei loro cari di cui da stamattina non sanno nulla. Diversi viaggiatori, infatti, risultano scomparsi. C'è chi dice di aver veduto non poche persone correre in preda ad una specie di parossismo per le campagne, nei pressi della sciagura. Non è improbabile che qualche scampato, per lo spavento, l'orrore e la disperazione, sia fuggito verso Catanzaro (che dista, come abbiamo detto, pochi chilometri) ma si sia perduto o si sia rifugiato in qualche casolare isolato.

Comunque, solo in serata la questura di Catanzaro, per le pressioni di altre autorità, ha fornito un primo elenco dei feriti e dei morti identificati. I feriti sono: Angelo Brusco di 19 anni, Ferdinando Bevacqua di 20, Raffaele Anania di 17, Angelo Gigliotti di 18, Luigina Maretta di 15, Domenica Bonacci di 16, Maria Tomaino di 8, Stella Bonacci di 17, Angelina Vincelli di 25, Antonio Perone di 33, Eugenio Petrisonio di 29, Felice Chiodo di 51, Pietro Falvo di 46, Elio Scalzo di 18, Isidoro Mancuso di 41, Paolino Greco di 21, Raffaele Sacco di 29, Modesto Cianfrone di 60, Antonio Mancuso di 36 e Salvatore Mussari di 27.

I morti

Ecco l'elenco dei morti: Roberto Tomaino di Conflenti, Salvatore La Rocca, Antonio Germinara di Carlopoli, Maria Scavo di Cicala, Ilario Audino di Decollatura, Francesco Rappoli di Catanzaro, Giuliana Salvio di Decollatura, Luigi De Grazia di Decollatura, Francesco Lucia di S. Pietro Apostolo, Ortensio Scalzo di Adami di Decollatura, Domenico Bevacqua di Decollatura, Raffaele Scaccia di Panettieri, Angelo Pascuzzi di S. Bernardo di Decollatura, Giuseppe Paone di Decollatura, Mario Iera di Catanzaro, Giacomo Scavo, di Decollatura, Paolo Scarcello di Decollatura, Mario Riccelli di Cicala, Anna Rotella di Decollatura, Michele D'Urso di Decollatura, Ortensio Musolino di Decollatura, Domenico Chiellino di Carlopoli, Carmela Anania di Catanzaro, Giuseppe Ruggiero di Catanzaro, Enrico Tomaino di Decollatura, Salvino Spina di Gagliano, Giuseppe Milone di Ardore Marina, Giuseppe Talarico di Decollatura, Pasquale Gigliotti di Cicala, Ruggero Giuseppe di Decollatura, Giuseppe Bonacci di Decollatura, Antonio Talarico di Cicala, Giuseppe Gabriele, Livio Perri di Decollatura, Giuseppe Antonio Marasco di Decollatura, Francesco De Grazia di Decollatura, Francesco De Fazio di Cicala, Maria de Fazio di Carlopoli, Giovanni Costanzo di Decollatura. Un secondo ed un terzo elenco sono stati forniti dopo le 22. Eccoli:

Maria Carla Volpe di Adami di Decollatura, Battista Marotta di Adami di Decollatura, Domenico Potente di Decollatura, Gregorio De Fazio di Soveria Mannelli, Isidoro Mancusa, la moglie di questi Angelina Falvo e la loro figliuola Angela di Cicala.

Più tardi il Procuratore della Repubblica di Catanzaro dr. Ammirati, ha disposto il fermo del manovratore, Ciro Miceli. Il quale, tradotto negli uffici della Procura, è stato lungamente interrogato alla presenza del questore De Robertis (anche lui di ritorno dal luogo della sciagura) e del colonnello comandante la Legione, Piccinini. Anche il capotreno Luigi Aristodeno che al momento della sciagura si trovava sulla vettura di testa è stato interrogato.

Verso le 20 quel Giuseppe Costanzo che si sperava potesse sopravvivere alla morte in seguito alle trasfusioni è purtroppo deceduto per un collasso cardiaco. Prima erano deceduti lo studente Elio Scalzo e una certa Marisa De Fazio.

Per ora ci è possibile riferire il racconto di due viaggiatori scampati al disastro: lo studente Brusco di 19 anni e l'impiegato delle Poste di Catanzaro Francesco Catanzariti, anche egli di Decollatura. Lo studente Brusco che è rimasto ferito non gravemente, ha raccontato.

Terremoto

«Ogni mattina viaggio su quel treno per recarmi a scuola a Catanzaro. Stavo parlando con alcuni compagni e facevamo progetti per le prossime feste di Natale. Anzi avevamo stabilito di trascorrere insieme la sera di S. Silvestro. Il treno era appena uscito da una galleria quando un violento scossone ci ha dato l'impressione che fosse accaduto il terremoto. Abbiamo compiuto un volo e non abbiamo capito più nulla.

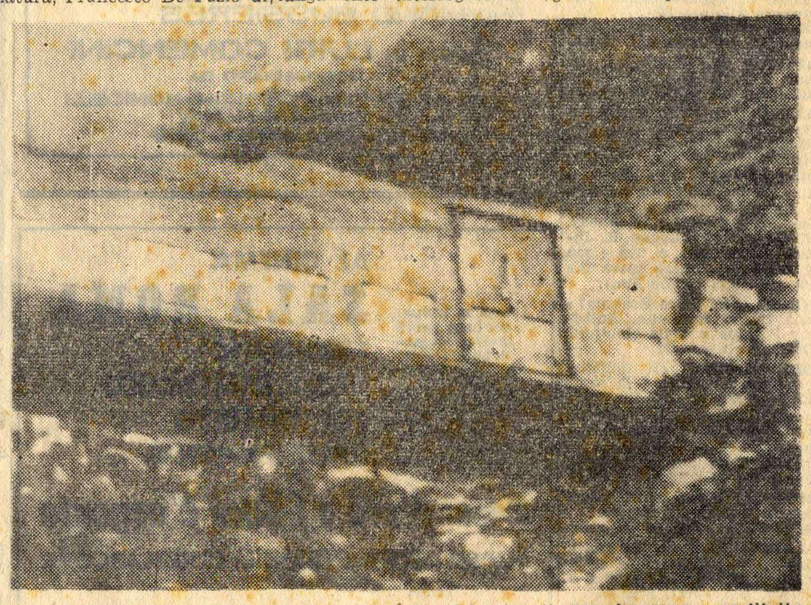
Ci siamo trovati con il vagone precipitato in fondo al burrone. Io mi sono ripreso dopo qualche minuto. La scena che mi si è presentata era straziante: Lamiere contorte che mi impedivano di uscire, corpi inanimati tra le lamiere e numerosi viaggiatori che si lamentavano. Dopo alcuni minuti sono giunti i primi soccorritori. Con difficoltà sono stato estratto dalla vettura e adagiato su una barella con la quale sono stato trasportato sul ponte Fiumarella. Da qui con un'automotrice, assieme con altri feriti sono stato trasportato alla stazione di Catanzaro e quindi in ospedale».

Ecco ciò che ha riferito, invece, il Catanzariti:

«Appena uscito il treno dalla galleria, come tutte le mattine, poichè il convoglio doveva percorrere soltanto un altro chilometro per raggiungere Catanzaro, mi accingevo, come tanti altri viaggiatori, a preparare la borsa e a prendere il cappotto per avviarmi verso la piattaforma d'uscita, quando ho avvertito prima uno scossone verso sinistra e poi uno scossone verso destra. Poi ho avvertito una frenata brusca e quindi non ho capito più niente. Soltanto quando sono sceso dalla motrice mi son potuto rendere conto di quello che era accaduto: la vettura di coda si era staccata dal resto del convoglio ed i binari nel tratto immediatamente precedente il ponte Fiumarella erano contorti. Superato il primo momento di sgomento, ci siamo avviati verso il burrone ma soltanto alcuni dei viaggiatori della motrice, a causa della pioggia insistente, e della accidentalità del terreno, hanno potuto raggiungere il torrente, nei pressi del quale giaceva la vettura precipitata.

Altri miei compagni di viaggio si sono preoccupati, assieme col personale del convoglio, di raggiungere la stazione ed il centro di Catanzaro per dare l'allarme.

Nel giro di pochi minuti sono così giunti sul posto numerose squadre di vigili del fuoco con attrezzi, gli agenti di P.S., i carabinieri e le autorità».



La vettura con la «testa» affondata nel greto del torrente non ha ancora restituito il suo macabro carico. I vigili ed i soldati lavorano con le fiamme ossidriche per estrarre i corpi delle vittime (Telefoto «ANSA»)

Una terrificante immagine della sciagura: i feriti ed i morti sono ammucchiati sul greto del «Fiumarella»: saranno trasportati dal treno a Catanzaro perchè la zona è impervia e assolutamente priva di strade (Telefoto «ANSA»)

Erano in gran parte studenti

(Continuaz. dalla 1ª pagina)

tutti i ceti, di tutte le categorie in uno slancio generoso e commovente.

Tutti hanno dato il loro contributo di sangue per quei feriti che ne avevano perduto troppo e che avevano bisogno di trasfusioni. Intanto l'allarme si era anche sparso nei paesi dai quali erano partiti i viaggiatori con l'automotrice della morte e centinaia di persone ansiose, disperate, si precipitavano con ogni mezzo sul luogo della sciagura dove procedeva intanto la estrazione dei cadaveri.

Tutta distrutta è la famiglia del contadino Isidoro Mancuso di 40 anni: la moglie Angelina Salvo e la piccina Angioletta di 6 anni, che è stata trovata abbracciata alla madre, serrata al corpo della genitrice ma senza testa. Un'altra famiglia distrutta, quella di Francesco De Fazio di Carlopoli, padre e due figli trovati morti uno accanto all'altro.

I messaggi di cordoglio del Papa e di Gronchi

ROMA, 23 dicembre

Giovanni XXIII, appresa la luttuosa notizia del grave incidente ferroviario avvenuto a Catanzaro, ha fatto inviare un telegramma all'arcivescovo di quella città, perchè egli si faccia interprete del suo vivo e profondo cordoglio presso i familiari delle vittime.

Nel pomeriggio, il Papa si è anche recato nella sua cappella privata per pregare per le anime delle vittime.

Il Presidente Gronchi ha inviato dal canto suo il seguente telegramma: «On. avv. Giuseppe Spataro, Ministro Trasporti Roma — Profondamente contristato per grave sciagura ferroviaria Calabro-Lucana, esprimo, anche a nome paese, vivo cordoglio a codesta amministrazione et affidole recare alle famiglie vittime sensi commossa solidarietà et porgere ai feriti ogni migliore augurio».

Il Presidente del Consiglio Fanfani ha a sua volta inviato al prefetto di Catanzaro il seguente telegramma: «Pregola esprimere nome governo et mio personale alle famiglie e alle municipalità colpite dal grave disastro ferroviario sensi di profonda solidarietà in tanta dura prova mentre la invito a disporre ogni opportuna forma di onoranza alle vittime, assistenza ai superstiti e alle famiglie colpite. Amintore Fanfani. Persidente del Consiglio dei Ministri».

Il governo ha dato, sin da stamane, disposizioni per la più immediata e larga assistenza alle famiglie delle vittime del disastro ferroviario di Catanzaro, il Ministero dell'Interno e quello della Pubblica Istruzione — tra i viaggiatori numerosi erano gli studenti — hanno oggi stesso provveduto tramite gli uffici locali, a organizzare i primi interventi di solidarietà.

Il sottosegretario all'Agricoltura Sedati che si trova sul luogo da stamane è stato raggiunto questa sera, dal sottosegretario ai trasporti on. Volpe. La commissione ministeriale ha già iniziato una rigorosa inchiesta per stabilire le cause della sciagura.

SARA' TRASMESSA IN EUROVISIONE

Domani la benedizione papale dalla loggia della Basilica Vaticana

A mezzanotte della vigilia il Pontefice celebrerà la prima delle tre messe del Natale alla presenza dei capi missione e del personale diplomatico

CITTA' DEL VATICANO 23 dicembre

Un artistico presepe con sculture in legno, che era già appartenuto a Pio XII, è stato allestito in questi giorni nell'anticamera dell'appartamento privato di Giovanni XXIII al terzo piano del Palazzo Apostolico; nel vicino studio privato il Pontefice ha voluto inoltre far collocare un'artistica effigie di Gesù Bambino.

Un secondo presepe, più piccolo e con le statuine in vetro di Murano, donato a Giovanni XXIII dal ministro Andreotti, è disposto per tutto l'anno su un tavolo centrale della biblioteca privata del Papa, nell'appartamento ufficiale al secondo piano.

Il Pontefice, dati i numerosi impegni di questi giorni, si reca spesso dinanzi al presepi, dove sosta a lungo in preghiera. Particolarmente intensa sarà l'attività del Papa nell'imminente solennità, soprattutto domani ed il giorno di Natale.

Domani, vigilia di Natale, Giovanni XXIII riceverà alle 11 i membri del Sacro Collegio e la prelatura romana per la presentazione degli auguri. Ad un indirizzo d'omaggio del card. decano Tisserant, il Papa risponderà con un discorso. A mezzanotte poi il Pontefice celebrerà la prima delle tre Messe della solennità natalizia nella Sala Clementina alla presenza dei capi missione, consiglieri, segretari e addetti delle ambasciate e legazioni accreditate presso la Santa Sede (negli anni passati il Papa espresse il desiderio che a tale rito assistessero anche gli autisti dei diplomatici). A tutti gli intervenuti sarà consegnato uno speciale libretto per la Messa di mezzanotte.

Il rito, durante il quale Giovanni XXIII rivolgerà un discorso ai presenti, sarà diffuso in Eurovisione, con inizio alle 23,55, e trasmesso dalla Radio Vaticana in collegamento con la Radio televisione italiana, la Radio diffusion-télévision belge (stazione fiamminga), la Radio nacional di Spagna, Radio Montecarlo e Radio Europa libera.

La mattina di Natale, dopo aver celebrato la seconda Messa detta «in aurora» nella cappella privata del suo appartamento, il Papa si recherà alle 9 nella Sala del Trono per ricevere la «bolla» di indizione del Concilio Ecumenico dalla Cancelleria apostolica che ne ha curato la preparazione. Quindi il Pontefice rimetterà il documento nelle mani di mons. Pericle Felici, segretario generale della Commissione centrale preparatoria, che lo leggerà ufficialmente alle 9,30 nell'atrio della Basilica Vaticana. Il cerimoniere pontificio, mons. Salvatore Capoferri, si incaricherà di leggere la «bolla» nella Basilica di San Paolo fuori le Mura al mattino e nelle basiliche di San Giovanni in Laterano e di Santa Maria Maggiore nel pomeriggio.

Alle 12,30, infine, il Pontefice impartirà la benedizione «urbi et orbi» dalla loggia esterna della Basilica di San Pietro dopo aver rivolto il suo augurio natalizio ai fedeli di tutto il mondo. La cerimonia, con inizio alle 12,25, sarà diffusa in Eurovisione e trasmessa dalla emittente vaticana in collegamento con la Radio televisione italiana.

Martedì 26 dicembre, festività del protomartire Santo Stefano, il Papa si affaccerà alle 12 dalla finestra del suo studio privato per benedire i fedeli in piazza San Pietro; e giovedì 28 egli avrà un secondo incontro con il corpo diplomatico

Gli auguri natalizi di Gronchi al Papa

ROMA, 23 dicembre

Il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, ha inviato il seguente telegramma al Papa:

«Sua Santità il Sommo Pontefice Giovanni XXIII Città del Vaticano.

«Insieme con me il popolo italiano porge a Vostra Santità deferenti e fervidi voti augurali per il Santo Natale e per il nuovo anno».

Muoiono due bambini in misteriose circostanze

Colpiti entrambi da un improvviso malore, sono spirati fra le braccia dei rispettivi genitori, mentre venivano trasportati in ospedale - Le salme sottoposte ad autopsia

ROMA, 23 dicembre

Due bambini in tenera età sono deceduti in circostanze analoghe tra le braccia dei genitori che stavano trasportandoli all'ospedale. Il primo doloroso episodio si è verificato nelle prime ore del mattino, quando i genitori della piccola Rita Lavagna, di cinque mesi, si sono accorti che la loro figlioletta stava molto male. Essi hanno chiamato subito il medico di famiglia, il quale, constatato che la bimba versava in immediato pericolo di morte, decideva di accompagnarla a bordo della sua stessa auto al più vicino ospedale. Durante il tragitto, però, Rita spirava tra l'angoscia dei genitori. I medici dell'ospedale non hanno ricevuto in consegna che un cadaverino.

Nello stesso nosocomio, poco dopo, giungeva in braccio ai suoi genitori, Stefano Miranda, di tre mesi appena. Mentre si trovava nella sua culla, era stato colto da un improvviso malore. Anche in questo caso, purtroppo, le cure dei medici erano inutili: poco dopo il suo arrivo al pronto soccorso, il povero piccino cessava di vivere.

Le salme dei due bimbi sono state poste a disposizione dell'Autorità giudiziaria. I due piccoli, a quanto sembra, non avevano dato alcun segno di sofferenza prima del fatto morboso che ne ha determinato la morte. Soltanto l'esame necroscopico potrà ora accertare le cause che hanno troncato la vita dei due bimbi.

SULLA LITORANEA JONICA, PRESSO TARANTO

Due morti e sei feriti nello scontro di due auto

TARANTO, 23 dicembre

Sulla litoranea Jonica, nei pressi dello stabilimento balneare «Pino solitario», una «Giulietta» si è scontrata con una «600». Nell'urto frontale, due persone hanno perduto la vita

L'incidente si è verificato a qualche chilometro da Taranto, precisamente all'altezza della masseria «Valdarella». La «600», targata MO 68439, della ditta di liquori «Lisotti» era guidata da Antonio Papasso di 25 anni, di Cassano Jonio con il quale viaggiavano la sorella Maria di 19 anni e la madre Antonietta Cosentino di 51 anni. Alla guida della «Giulietta» era il 23enne Saverio Caroppo, di Matino (Lecce) che aveva a bordo il padre Giovanni di 48 anni, la madre Tina Attanasio di 43 anni, il fratello Aldo di 21 anni e la sorella Rosalba di 14 anni. Per cause non ancora accertate, le due auto sono entrate in collisione. La «600», uscendo di strada, è finita in una scarpata.

Sul colpo sono morti Antonio Papasso e la madre. Dei cinque passeggieri che occupavano la «Giulietta», Tina Attanasio e suo figlio Saverio sono stati ricoverati allo ospedale di Taranto. Aldo e Giovanni Caroppo sono stati dichiarati guaribili in 50 giorni, mentre Rosalba Caroppo in 15 giorni. Il terzo passeggero della «600», Maria Papasso, è stata giudicata guaribile in 50 giorni.

I PRIMI RILIEVI TECNICI SULLA SCIAGURA

Il treno si è "spezzato„ in una curva affrontata, forse, a velocità eccessiva

Una commissione d'inchiesta nominata dal Governo è già al lavoro - Anche l'A.G. ha iniziato le sue indagini

ROMA, 23 dicembre

La linea sulla quale è accaduto l'incidente ferroviario di stamane è la Cosenza - Pedace - Catanzaro - Marina di Catanzaro, ed è gestita dalla «Ferrovie Calabro-Lucane», che fanno parte della Società Italiana Strade Ferrate del Mediterraneo. La concessione fondamentale con lo Stato per l'esercizio della linea è stata stipulata nel 1911 e perfezionata nel 1926. La scadenza si avrà nel 1985. Le calabro-lucane gestiscono tutte le ferrovie in concessione della Calabria e della Lucania ed alcune delle Puglie. La Cosenza - Catanzaro, sulla quale è avvenuto lo incidente odierno, è a scartamento ridotto, e precisamente di 950 millimetri. La trazione per i convogli viaggiatori è compiuta da motrici Diesel e solo per i convogli merci si ricorre alla trazione a vapore. La lunghezza complessiva di tutte le ferrovie calabro-lucane è di circa 765 chilometri. Nell'anno 1959 la Società ha trasportato complessivamente oltre sette milioni e mezzo di viaggiatori.

Sulla Cosenza-Catanzaro la velocità massima dei convogli passeggieri è di 70 chilometri orari. La sciagura è avvenuta a due chilometri dalla stazione di Catanzaro. Il convoglio AC-7 era partito dalla stazione di Soveria Mannelli alle ore 6,43 e l'arrivo a Catanzaro era previsto per le 7,57. L'incidente è avvenuto esattamente su un viadotto a cinque archi che supera il torrente «Fiumarella», che scorre circa quaranta metri più in basso. In quel punto il binario compie una curva relativamente stretta, esattamente di 100 metri di raggio, il che impone ai convogli una velocità ridotta dell'ordine di 35 chilometri orari. Al momento dell'incidente pioveva, ma non risulta che il binario fosse gelato. Il convoglio era composto da una motrice Diesel e da una vettura rimorchiata entrata in servizio nel 1954 e, quindi, da un punto di vista tecnico, pressochè nuova (la durata media delle vetture ferroviarie è di circa 40 anni). La vettura disponeva di 120 posti circa tra persone sedute e in piedi, di due porte azionate a mano, di sistema frenante Westinghouse, moderabile e a mano.

Nel compiere la curva, la vettura rimorchiata è uscita dal binario per la tangente: il gancio di rimorchio, che ad un primo esame non presenta difetti di costruzione o di manutenzione, è stato troncato di netto e la vettura è precipitata sul greto del sottostante torrente, mentre la motrice ha proseguito indenne la corsa, e successivamente, dopo le constatazioni di legge, è stata avviata alla stazione di Catanzaro. Non c'è dubbio che l'elevato numero dei morti sia dovuto non tanto al deragliamento in sè della vettura, quanto alla conseguente caduta sul greto del torrente, un volo — come si è detto — di quaranta metri.

A quanto risulta al ministero dei Trasporti — Direzione generale della motorizzazione civile e trasporti in concessione — l'Autorità giudiziaria e la commissione d'inchiesta, immediatamente nominata dal governo stanno appurando le eventuali responsabilità dello incidente. Si pensa che esso possa essere stato causato dall'aver affrontato il conducente la curva con velocità eccessiva, e che in seguito ad una brusca frenata la vettura rimorchiata sia uscita dal binario, e pertanto si è provveduto a piombare il tachigrafo della motrice. Qualunque ipotesi, tuttavia, sulle cause della disgrazia è da considerarsi prematura finchè la commissione d'inchiesta e l'Autorità giudiziaria non avranno esperito il loro compito.

Rientrati da Bruxelles Segni, Colombo e Rumor

ROMA, 23 dicembre

Con un aereo speciale, atterrato all'aeroporto di Ciampino sono rientrati da Bruxelles, dove hanno partecipato in rappresentanza dell'Italia alle riunioni dei ministri della Comunità europea, il ministro degli Esteri on. Segni, il ministro dell'Industria e Commercio on. Colombo e il ministro dell'Agricoltura on. Rumor e il sottosegretario Sedati. Con i tre ministri sono rientrati anche i componenti la delegazione italiana, tra i quali il Segretario generale della Farnesina ambasciatore Cattani.

All'aeroporto di Ciampino i tre Ministri sono stati accolti dal sottosegretario Russo, dal Direttore generale degli Affari Politici del Ministero degli Esteri Ambasciatore Fornari, dal Direttore generale degli Affari Economici Ambasciatore Ortona, dal capo dell'ufficio stampa, ministro plenipotenziario Marieni e da altre personalità e funzionari dei tre dicasteri.

L'on. Segni ha detto che conta di poter partire domani per la Sardegna, dove trascorrerà le feste natalizie.

Il ministro Colombo, in una breve conversazione con i giornalisti, ha detto che nella nuova riunione del Consiglio dei Ministri della Comunità, fissata per il giorno 29 corrente, ci si augura di poter giungere a conclusioni positive circa il passaggio dalla prima alla seconda tappa del Mercato Comune. Ha poi sottolineato che nel corso dei lavori di questi giorni, caratterizzati da discussioni ampie ed approfondite, è stato fatto un buon lavoro di avvicinamento alle soluzioni desiderate nella ricerca della conciliazione delle posizioni dei singoli Paesi nella visione unitaria degli interessi e degli obiettivi della Comunità europea.

I ministri Colombo e Rumor hanno lasciato Roma in giornata per recarsi presso le rispettive famiglie dove trascorreranno il Natale.

SULLA STATALE 7

Sullo inaugura la variante della Serra

I dodici chilometri della nuova strada evitano i durissimi pendii del valico - L'opera è costata oltre 1 miliardo

AVELLINO, 23 dicembre

Con l'intervento del Ministro Sullo e del direttore generale dell'ANAS, ing. Fraschetti, del prefetto di Avellino, dott. Di Napoli, del presidente dell'Amministrazione provinciale avv. Scalpati, del sindaco di Avellino avv. Nicoletti, del segretario della D. C. dr. De Vita, del questore e di altre personalità, è stato aperto al traffico alle ore 12,30 di questa mattina il tronco di variante del valico della Serra, sulla strada statale n. 7 (via Appia), che va dall'innesto del km. 299, nei pressi di Ponte Calore, alla località Serretiello in tenimento di Pratola Serre.

La variante di km. 16 consente la totale eliminazione dei durissimi pendii della Serra che, in alcuni punti, raggiungono un dislivello del 17 per cento; ora il pendio massimo non supera il 6 per cento.

L'opera è costata un miliardo e 200 milioni. Il tratto aperto al traffico è di km. 10 e si raccorda con la provinciale Montemiletto-Montefalcione; l'altro tratto sarà ultimato entro il prossimo agosto. L'Abate di Montevergine, Mons. Anselmo Tranfaglia, ha benedetto il nuovo tronco stradale; l'ingegnere Fraschetti ha illustrato l'importanza della variante; il presidente dell'Amministrazione provinciale, avv. Scalpati, ha ringraziato il ministro dei LL. PP., il direttore dell'ANAS e in particolare il Ministro Sullo per l'opera assidua con la quale vanno intervenendo per risolvere i grossi problemi stradali dell'Irpinia. Infine ha parlato il Ministro Sullo, il quale ha ricordato il problema, anch'esso indifferibile, della salita di Ariano Irpino che è l'ultimo e grosso ostacolo per la migliore funzionalità dell'Appia. Indi il Ministro ha tagliato il nastro ed ha percorso, seguito da un corteo di auto, la nuova arteria.

Sospetti dinamitardi in libertà a Bolzano

BOLZANO, 23 dicembre

A conclusione di una prima fase delle indagini relative all'attività terroristica svolta in Alto Adige negli ultimi mesi, la procura della Repubblica di Bolzano, su indicazione del giudice istruttore dott. Martin, ha ordinato la scarcerazione di otto persone, arrestate a suo tempo perchè ritenute implicate nell'organizzazione antinazionale.

Il trentino Livio Pergol è stato rimesso in libertà senza condizione, mentre della libertà provvisoria hanno beneficiato il dott. Max Roegia di 52 anni, di Ora, ed altri sei altoatesini di val Pusteria, val Gardena e val Sarentina.

In un accesso di follia uccide il nipotino

AVELLINO, 23 dicembre

Nell'abitato di Nusco, la 53enne Rosa Iurlano, ha ucciso con una coltellata alla gola un suo nipotino, Giuseppe, di tre anni. La Iurlano era la nonna del piccolo Giuseppe. I genitori del piccolo, dovendosi recare ad una cerimonia nuziale, avevano lasciato il piccolo Giuseppe ed altri due loro figliuoli più piccoli in custodia alla Iurlano. Questa, poichè il piccolo voleva uscire di casa, lo ha percosso. Poco dopo però il bimbo è riuscito ad imboccare la porta, raggiungendo la strada. La nonna lo ha rincorso e gli ha inferto un colpo di coltello alla gola, uccidendolo.

La Iurlano, che pare fosse affetta da una malattia mentale e che avrebbe pertanto compiuto il delitto in una crisi di follia, è stata arrestata dai carabinieri.

AUTOMOBILISTI
I problemi della circolazione crescono non isolatevi!
Con 6500 Lire
ASSOCIATEVI
ALL'AUTOMOBILE CLUB DI NAPOLI
in Italia e all'estero riceverete assistenza gratuita per: soccorso stradale, parcheggio, perizie, polizza furto, sconto benzina ed altre infinite agevolazioni
L'Automobile Club Napoli sorteggia una auto Fiat 600 tra i soci iscritti al 31 gennaio 1962